



# L'Ulisse

Rivista di poesia, arti e scritture

Editore LietoColle

Direttori: Stefano Salvi e Italo Testa  
ISSN 1973-2740

NUMERO 21: **Saggi in versi, saggi poetici, 'lyrical essays':  
Forme ibride e innesti nelle scritture contemporanee**

Editoriale di Italo Testa p.3



**IL DIBATTITO**

**SAGGI IN VERSI E SAGGI POETICI NEL  
SECONDO NOVECENTO**

Gianluca Picconi	
1960, 1963: tre 'saggi in versi' su il menabò	9
Alessandro Cadoni	
Acume e senso comune: saggio e poesia nella Rabbia di Pasolini	24
Gabriele Fichera	
Transumanar, Organizzar... Significar: Morante contra Pasolini	59
Francesco Brancati	
La prosa del mondo. Appunti sul saggismo di Amelia Rosselli	66
Erminio Risso	
Sanguineti e il poetese: scrivere in versi contro e dopo la lirica. Trattato, saggio e narrazione	77
Rodolfo Zucco	
Su Nel fare poesia di Antonio Porta	87
Chiara Portesine	
Un sistema di rischi e possibilità: Emilio Villa e la sfida oracolare alla prosa critica	97
Luca Mozzachiodi	
Note su Ranchetti saggista	110

**LA PROSA NELLA POESIA**

Giuseppe Carrara e Laura Neri	
Introduzione	120
Alberto Bertoni	
Intervista: Montale e le prose della Bufera	122
Paolo Giovannetti	
Un decalogo aperto per la [poesia (prosa)] in prosa	133
Giulia Raboni	
Il Male d'Africa: nascita e ragioni di un prosimetro	135
Paolo Jachia	
Fortini tra prosa, poesia, e 'dialettica figurale'	142

Stefano Ghidinelli	
'Una forma mutante tra le forme'. Appunti sulle prose 'anfibia' di Magrelli.	164

**LYRICAL ESSAYS E ALTRE  
FRONTIERE**

Silvia Ruzzenenti	
Poesia – Immagine – Sogno. L'Oneiropoetik di Durs Gruenbein	176
Federico Italiano	
Illuminazioni parziali. Sulla ratio saggistica nella poesia europea contemporanea	186
Ulisse Dogà	
Uwe Nettelbeck	193
Eugenia Nicolaci	
Anne Carson e il ruolo della forma nel discorso poetico	203
Giuseppe Carrara	
Claudia Rankine nell'America d'oggi.	214

**FORME IBRIDE E INNESTI NELLE  
SCRITTURE CONTEMPORANEE**

Maria Borio	
Lirica e saggio. Su Antonella Anedda	226
Davide Dalmas	
'Per puro caso sono venuto a sapere'. I saggi di Fabio Pusterla sulla poesia e sulla conoscenza	241
Roberto Gerace	
La vittima sublime. Mari, Tuena e la sindrome dell'ultracorpo	251
Matilde Manara	
Il vertice lacerato. Su Materiali di un'identità di Mario Benedetti	258
Eleonora Pinzuti	
Al di là del genere. La diversificazione della scrittura in Franco Buffoni	269

Matteo Tasca	
Il volto e la voce. Contatti tra la saggistica di Umberto Fiori e la filosofia di Emmanuel Lévinas	277
Antonio Loreto	
Poesia come esercizio del sospetto. Genere, enunciazione, potere, soggetto in Michele Zaffarano	287
Chiara De Caprio e Bernardo De Luca	
Di 'strutture frasali in cui scarichi le spinte delle tue ragioni'. Per un'analisi retorico stilistica di Senza paragone	302
Lorenzo Marchese	
La pura superficie e la traslazione	317



**GLI AUTORI**

**LETTURE**

Ophelia Borghesan	332
Andrea De Alberti	334
Giusi Drago	336
Alessandra Greco	342
Eugenio Lucrezi e Marco De Gemmis	352
Julian Zhara	366

**I TRADOTTI**

Gaio Valerio Catullo	
tradotto da Tommaso Di Dio	370
Durs Grünbein	
tradotto da Anna Maria Carpi	377
Jane Hirshfield	
tradotta da Paola Loreto	382
Vladimír Holan	
tradotto da Vlasta Fesslová e Marco Ceriani	392
Francis Ponge	
tradotto da Michele Zaffarano	399
Claudio Rodríguez	
tradotto da Pietro Taravacci	407
Jean-Charles Vegliante	
tradotto da Jean-Charles Vegliante	415



**CLAUDIO RODRÍGUEZ****ARENA**

La arena, tan desnuda y tan desamparada,  
tan acosada,  
nunca embustera, ágil,  
con su sumisa libertad sin luto,  
me está lavando ahora.

La vanagloria oscura de la piedra  
héla aquí: entre la yema  
de mis dedos,  
con el susurro de su despedida  
y con su olor a ala tempranera.

Vuela tú, vuela,  
pequeña arena mía,  
canta en mi cuerpo, en cada poro, entra  
en mi vida, por favor, ahora que necesito  
tu cadencia, ya muy latiendo en luz,  
con el misterio de la melodía  
de tu serenidad,  
de tu ternura.

\*

**SABBIA**

La sabbia, così nuda, così tanto indifesa,  
così assillata,  
e mai bugiarda, agile,  
la sua libertà lieve senza lutto,  
mi sta lavando ora.

La vanagloria oscura della pietra  
è qui: fra i polpastrelli  
delle mie dita,  
con il sussurro di quel suo commiato  
e col suo aroma d'ala mattiniera.

Vola tu, vola,  
minuta sabbia mia,  
canta in me, in ogni poro, entra  
nella mia vita, prego, ora che ho bisogno  
del ritmo tuo, già in palpito di luce,  
con il mistero della melodia  
della tua pacatezza,  
della tua soavità profonda.

\*\*

**BALLET DEL PAPEL***A Francisco Brines*

... Y va el papel volando  
con vuelo bajo a veces, otras con aleteo  
sagaz, a media ala,  
con la celeridad tan musical,  
de rapiña,  
de halcón, ahora aquí, por esta calle,  
cuando la tarde cae y se avecina  
el viento del oeste,  
aún muy sereno, y con él el enjambre  
y la cadencia de la miel, tan fiel,  
la entraña de la danza:  
las suaves cabriolas de una hoja de periódico,  
las piruetas de un papel de estraza,  
las siluetas de las servilletas de papel de seda,  
y el cartón con pies bobos.  
Todos los envoltorios  
con cuerpo ágil, tan libre y tan usado,  
bailando todavía este momento,  
con la soltura de su soledad,  
antes de arrodillarse en el asfalto.

Va anocheciendo. El viento huele a lluvia  
y su compás se altera. Y vivo la armonía,  
ya fugitiva,  
del pulso del papel bajo las nubes  
grosella oscuro,  
casi emprendiendo el vuelo,  
tan sediento y meciéndose,  
siempre abiertas las alas  
sin destino, sin nido,  
junto al ladrillo al lado, muy cercano  
de mi niñez perdida y ahora recién ganada  
tan delicadamente, gracias a este rocío  
de estos papeles, que se van de puntillas,  
ligeros y descalzos,  
con sonrisa y con mancha.  
Adiós, y buena suerte. Buena suerte.

\*

**DANZA DEL FOGLIO***A Francisco Brines*

... E il foglio sta volando  
 con volo basso a volte, altre con un frullio  
 sagace, a mezza ala,  
 con la celerità così sonora,  
 d'assalto,  
 del falco, ora qui, in questa strada,  
 quando la sera scende e si avvicina  
 il vento da occidente,  
 molto sereno ancora, con lo sciame  
 e col ritmo del miele, così fido,  
 l'indole della danza:  
 le soavi capriole d'un foglio di giornale,  
 il piroettar soave delle carte da pacchi,  
 le linee fine d'agili salviette di carta velina,  
 e il cartone col suo passo tonto.  
 Ogni tipo di involti  
 dal corpo svelto, così sciolto e usato,  
 che ancora ballano in questo momento,  
 con la scioltezza della solitudine,  
 prima di inginocchiarsi nell'asfalto.

È quasi notte. Il vento sa di pioggia  
 e si altera il suo ritmo. E vivo la armonia,  
 già fuggitiva,  
 del batter della carta sotto i nubi  
 ribes nero,  
 quasi prendendo il volo,  
 così assetato e ondivago,  
 con ali sempre aperte  
 senza meta né nido,  
 con quel mattone lì, tanto vicino  
 alla mia infanzia andata e appena ritrovata  
 tanto lievemente, grazie alla rugiada  
 di questi fogli, che in punta di piedi vanno,  
 leggeri e a piedi nudi,  
 col sorriso e macchiati.  
 Buona fortuna, addio. Buona fortuna.

\*\*

**UN VIENTO**

Dejad que el viento me traspase el cuerpo  
 y lo ilumine. Viento sur, salino,  
 muy soleado y muy recién lavado

de intimidad y redención, y de  
 impaciencia. Entra, entra en mi lumbre,  
 ábreme ese camino  
 nunca sabido: el de la claridad.  
 Suena con sed de espacio,  
 viento de junio, tan intenso y libre  
 que la respiración, que ahora es deseo  
 me salve. Ven  
 conocimiento mío, a través de  
 tanta materia deslumbrada por tu honda  
 gracia.  
 Cuán a fondo me asaltas y me enseñas  
 a vivir, a olvidar,  
 tú, con tu clara música.  
 Y cómo alzas mi vida  
 muy silenciosamente,  
 muy de mañana y amorosamente  
 con esa puerta luminosa y cierta  
 que se me abre serena  
 porque contigo no me importa nunca  
 que algo me nuble el alma.

\*

## UN VENTO

Lasciate che il vento mi attraversi  
 e mi rischiarì. Vento sud salmastro,  
 tutto assolato e da poco lavato  
 da intimità, da redenzione, e da  
 impazienza. Vieni alla mia luce,  
 aprimi quel cammino  
 mai conosciuto: della chiarità.  
 Suona ansioso di volo,  
 vento di giugno, così intenso e sciolto  
 che il respiro, che ora è desiderio  
 mi salvi. Vieni  
 sapienza mia, attraverso così tanta  
 materia abbacinata dalla tua  
 profonda grazia.  
 Così in fondo mi assali e mi insegna  
 a vivere, a scordare,  
 tu, col tuo chiaro suono.  
 E come mi sollevi  
 la vita, così tacito,  
 così presto il mattino e con amore  
 con questa porta luminosa e certa  
 che mi si apre serena  
 perché con te mai non m'importa  
 che niente dentro l'anima mi annebbi.

\*\*

**HILANDO***(La hilandera de espaldas, del cuadro de Velázquez)*

Tanta serenidad es ya dolor.  
 Junto a la luz del aire  
 la camisa ya es música, y está recién lavada,  
 aclarada,  
 bien ceñida al escorzo  
 risueño y torneado de la espalda,  
 con su feraz cosecha,  
 con el amanecer nunca tardío  
 de la ropa y la obra. Este es el campo  
 del milagro: helo aquí,  
 en el alba del brazo,  
 en el destello de estas manos, tan acariciadoras  
 devanando la lana:  
 el hilo y el ovillo,  
 y la nuca sin miedo, cantando su viveza,  
 y el pelo muy castaño  
 tan bien trenzado,  
 con su moño y su cinta;  
 y la falda segura; sin pliegues, color jugo de acacia.

Con la velocidad del cielo ido,  
 con el taller, con  
 el ritmo de las mareas de las calles,  
 está aquí, sin mentira,  
 con un amor tan mudo y con retorno,  
 con su celebración y con su servidumbre.

\*

**FILANDO***(La filatrice, di spalle, del quadro di Velázquez)*

Tanta serenità è già dolore.  
 Col chiarore dell'aria  
 la camicia è già musica, e è fresca di bucato,  
 risciacquata,  
 ben stretta nello scorcio  
 ridente e ben tornito della schiena,  
 con la ferace messe,  
 con l'albeggiare che mai è tardivo  
 di vestiti e lavoro. Questo è il campo  
 del miracolo: eccolo  
 qui nell'alba del braccio,  
 in quel baluginare delle mani, così soavi  
 a dipanar la lana:  
 il filo e il gomito,

e la nuca senza ansie, a cantare il suo brio,  
 la chioma bella bruna  
 così bene intrecciata  
 la sua crocchia e il suo nastro;  
 e la gonna sicura, senza pieghe, color succo d'acacia.

Con la velocità del cielo andato,  
 con l'opificio, con  
 il ritmo delle maree delle strade,  
 sta qui, senza menzogna,  
 con quel suo amore e muto e ricambiato,  
 la sua celebrazione e il suo asservimento.

\*\*

## NOVIEMBRE

Llega otra vez noviembre, que es el mes que más quiero  
 porque sé su secreto, porque me da más vida.  
 La calidad de su aire, que es canción,  
 casi revelación,  
 y sus mañanas tan remediadoras,  
 su ternura codiciosa,  
 su entrañable soledad.  
 Y encontrar una calle en una boca,  
 una casa en un cuerpo mientras, tan caducas,  
 con esa melodía de la ambición perdida,  
 caen las castañas y las telarañas.

Estas castañas, de ocre amarillento,  
 seguras, entreabiertas, dándome libertad  
 junto al temblor en sombra de su cáscara.  
 Las telarañas, con su geometría  
 tan cautelosa y pegajosa, y  
 también con su silencio,  
 con su palpitación oscura  
 como la del coral o la más tierna  
 de la esponja, o de la piña  
 abierta,  
 o la del corazón cuando late sin tiranía, cuando  
 resucita y se limpia.  
 Tras tanto tiempo sin amor, esta mañana  
 qué salvadora. Qué  
 luz tan íntima. Me entra y me da música  
 sin pausas  
 en el momento mismo en que te amo,  
 en que me entrego a ti con alegría,  
 trémulamente e impacientemente,  
 sin mirar a esa puerta donde llama el adiós.

Llegó otra vez noviembre. Lejos quedan los días



de los pequeños sueños, de los besos marchitos.  
 Tú eres el mes que quiero. Que no me deje a oscuras  
 tu codiciosa luz olvidadiza y cárdena  
 mientras llega el invierno.

\*

## NOVEMBRE

Torna ancora novembre, che è il mese che più amo  
 perché so il suo segreto, perché mi dà più vita.  
 La qualità dell'aria sua, che è canto,  
 quasi rivelazione,  
 e i suoi mattini, così mitiganti,  
 la tenerezza avida,  
 la solitudine profonda.  
 E trovare una strada in una bocca,  
 una casa in un corpo mentre, così caduche,  
 con quella melodia dell'ambizione persa,  
 cadono e castagne e ragnatele.

Queste castagne, d'un oca ingiallito,  
 sicure, semiaperte, lì a darmi libertà  
 con quel tremito all'ombra di quel guscio.  
 Le ragnatele, con la geometria  
 cauta così, e appiccicosa, e  
 col suo palpito oscuro  
 com'è dentro il corallo, o più tenue  
 dentro la spugna, o nella pigna  
 aperta,  
 dentro il cuore se senza tirannia pulsa, quando  
 risuscita e si monda.  
 E dopo tanto tempo senza amore, la mattina  
 come mi salva. Che  
 intima luce. Mi entra e mi dà musica  
 senza intervalli  
 nello stesso momento in cui ti amo,  
 in cui mi dono a te con allegria,  
 in modo così tremulo e impaziente,  
 senza guardar la porta a cui chiama l'addio.

È tornato novembre. Sono lontani i giorni  
 dei minuscoli sogni, di quei baci appassiti.  
 Tu sei il mese che amo. Che non mi lasci al buio  
 la tua avida luce dimentica e bluastra  
 mentre arriva l'inverno.

[Traduzione dallo spagnolo di Pietro Taravacci]

**Notizia.**

**Claudio Rodríguez** (Zamora, 1934 – Madrid, 1999), uno dei maggiori poeti spagnoli del secondo Novecento, è generalmente ascrivito alla cosiddetta “Generación de los ‘50”, un gruppo di poeti di grande qualità (Carlos Barral, Francisco Brines, Antonio Gamoneda, Jaime Gil de Biedma, Ángel González, José Ángel Valente, per citarne solo alcuni), al cui interno si è svolto un importante dibattito sulla natura della poesia come comunicazione o come conoscenza.

Rodríguez è autore di cinque raccolte che tracciano un itinerario poetico di grande coerenza, che va da *Don de la ebriedad* (1953, “Premio Adonais”) a *Conjuros* (1958), da *Alianza y Condena* (1965) a *El vuelo de la celebración* (1976), per terminare con *Casi una leyenda* (1991). Fra i suoi numerosi premi segnaliamo il Premio Europeo de Literatura (1992) e il Premio Príncipe de Asturias de Letras (1993), e ricordiamo che nel 1992 fu eletto membro della Real Academia Española de la Lengua. In traduzione italiana si segnalano *Poesie scelte* (1953-1991), traduzione di Francesco Luti, Introduzione di Gaetano Chiappini, Firenze, 2004 e *Dono dell’ebbrezza*, traduzione e studio di Pietro Taravacci, Firenze, 2015.

Le poesie che qui propongo sono un’anticipazione della traduzione dell’intero quarto libro di poesie, *El vuelo de la celebración*, particolarmente significativo come punto di svolta nella poetica dell’autore zamorano, che verrà pubblicato nel 2019. Su quest’opera segnalo una mia recente riflessione, dal titolo «Materia y conocimiento en *El vuelo de la celebración*» de Claudio Rodríguez, apparsa sulla rivista *Aventura*, n. 6, pp. 92-102.

I testi originali di *El vuelo de la celebración*, qui riprodotti, sono tratti da Claudio Rodríguez, *Poesía completa (1953-1991)*, Barcelona, Tusquets, 2001.